

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#143 FEBBRAIO 2024

TUTTOmercatoWEB.com



CARNEVALI e il Sassuolo del futuro

“Arriveranno altre soddisfazioni”

SPECIALE



Calcio mercato



#143 FEBBRAIO 2024



L'EDITORIALE
DI LUCA MARCHETTI
L'ERA DELLE RIFORME
E CAMBIAMENTI

3



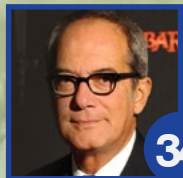
L'INTERVISTA
CARNEVALI E IL SUO SASSUOLO
"CI TOGLIEREMO ANCORA
TANTE SODDISFAZIONI"

6



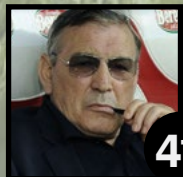
SPECIALE
CALCIOMERCATO
DAL COLPO BOATENG ALLA
SORPRESA ALCARAZ

13



STORIE DI CALCIO
FABRIZIO MAFFEI,
90° MINUTO E NON SOLO

34



RICORDANDO...
GIGI RIVA,
UN ROMBO DI TUONO
CHE SE NE VA

41



RICORDANDO...
KURT HAMRIN,
ADDIO UCCELLINO
FENOMENO DEL GOL

44



RICORDANDO...
GIACOMO LOSI,
ROMA SALUTA UNO DEI
SUOI SIMBOLI

53



L'ALMANACCO DEL CALCIO

11.01.2015 - IL SELFIE DI TOTTI
22.01.2022 - SCOMPARE GIANNI DI MARZIO
26.01.2024 - MOU COMPIE 61 ANNI

56



LA RECENSIONE
GIANLUCA VIALLI,
LE COSE IMPORTANTI

62



FOTOTIFO
LE IMMAGINI DELLE
CURVE

64

Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa

Piazza Dante Alighieri 2
52025 Montevarchi (AR)
Tel. 055 013 2546

Redazione giornalistica

Tel. 055 0226269

Sede redazione Firenze

Via Panciatichi 106, Firenze
Tel. 055 0226269

Direttore Responsabile

Niccolò Ceccarini
info@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale

Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione

Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato

Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzerini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mociaro Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi

Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica

Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

L'ERA DELLE RIFORME E DEL CAMBIAMENTO. MA ATTENZIONE...

di Luca Marchetti 

Ultimamente si sente molto parlare di riforme, di rinnovamenti, di principi secondo i quali si dovrebbe condurre una società. Si passa dalla conferenza fiume di De Laurentiis, alle proposte della Figc per rinnovare il calcio italiano. Dallo studio dei parametri zero dell'Inter al successo della seconda squadra da parte della Juventus. Dagli investitori internazionali alla conduzione familiare (o personale).

Non c'è una regola, chiaramente. Le idee ci sono, sono buone, sono tante e nessuna - in assoluto - è sbagliata. Il successo, in generale, non può che essere rappresentato dalla coerenza. Dalla consapevolezza che soltanto con la pazienza, con la competenza, con la serietà si raggiungono i veri risultati. Sembra un discorso da superanziano, più boomer dei boomer. Ma ormai le considerazioni sono diventate settimanali, legate esclusivamente al risultato, con una dicotomia di fondo, una contrapposizione perenne.

E naturalmente ne risente anche la presunta programmazione; che di per sé è una parola



Foto - www.imagephotoagency.it

vuota, come i progetti triennali, i giovani, la scoperta del talento eccetera eccetera.

È evidente che vince uno, senza dubbio. Il primo. E il primo scrive la storia. Il primo festeggia, gli altri al massimo danno spiegazioni.

La Serie A negli ultimi 4 anni ha visto un vincitore sempre diverso, come squadra. Salgono addirittura a 5 gli allenatori (Allegri, Sarri, Conte, Pioli, Spalletti) di cui 3 al primo successo. Quest'anno potrebbero essere addirittura 6 allenatori diversi...

Anche in Champions negli ultimi 5 anni, 5 squadre campioni diverse, con 8 finaliste diverse. Quindi non è facile vincere in Italia e non è facile farlo in Europa. Due parametri diversi, ovvio. Ma per vincere, per arrivare a vincere, per costruire una vittoria ci vogliono tempo e idee. Ci vuole una società solida, dei dirigenti capaci, un allenatore a cui dare supporto. È la base: senza è improvvisazione. Prima ancora delle idee tattiche servono proprio le idee giuste.

Chiunque ha vinto negli ultimi anni (in Italia) ha avuto dei grandi meriti. La coda della Juventus che ha dominato per 9 stagioni in Italia. Forse adesso ci renderemo conto di quanto incredibile sia stata quella striscia, visto che nessuno, dopo, è riuscito neanche a bissare il successo dell'anno precedente. L'Inter di Conte che ha trovato un acceleratore straordinario su una base costruita negli anni precedenti e che è servita da trampolino per le



Foto - www.imagephotoagency.it

stagioni seguenti. Il Milan che ha trovato nel gruppo coeso (dirigenza, staff e squadra) la sua straordinaria forza. La stagione perfetta del Napoli che ha coronato un sogno atteso 33 anni, costruito in tanti anni e depauperato in pochi mesi.

Proprio Napoli potrebbe essere l'esempio per spiegare quello che cercavamo di scrivere: le tre gambe reggono se sono insieme: da soli difficilmente si può percorrere molta strada. Non certo la stessa che si era percorsa fino a quel momento. O al contrario - in questo momento - l'Inter. Che ha trovato un equilibrio straordinario nel corso delle stagioni, pur dovendo pensare anche a situazioni extracalcistiche (la proprietà) che non hanno intaccato il lavoro di dirigenza e squadra. Anzi sulle quali alcune caratteristiche si sono addirittura esaltate. E a cui andrebbe dato ancora più risalto. Questa primavera probabilmente assisteremo a un grande tourbillon di panchine. Sia in Italia che in Europa. Qualcuno arrivato a fine corsa, qualcuno ha deciso di smettere, qualcuno pagherà caro il fatto di non centrare l'obiettivo. Qualcuno per inseguire nuovi cicli. L'importante è non sconfessare le scelte dopo pochi mesi. Perché in un momento storico in cui ci sono meno soldi, si discute sulla sostenibilità economica, si parla di talento, ci vuole lungimiranza. Ci vuole non solo occhio, ma pazienza. Per fare in modo che il talento, così come le idee, possano sbocciare.



Foto - Mwww.imagephotoagency.it

CARNEVALI E IL "SUO" SASSUOLO:

"Ci toglieremo ancora tante soddisfazioni"

Foto - www.imagephotoagency.it



MARACANĂ

Ascolta il
PODCAST

CLICK

Come di consueto in ogni sessione di mercato il Sassuolo si rivela una delle società più attive. Quella del gennaio 2024 non poteva fare eccezione tanto che a parlarne è stato direttamente l'amministratore delegato del club neroverde, Giovanni Carnevali, attraverso le frequenze di TMW Radio. Tanto mercato, dunque, ma anche un immancabile sguardo alla stagione della formazione di Alessio Dionisi: "Siamo in linea con quello che ci aspettavamo. Abbiamo cambiato molto ed eravamo coscienti delle difficoltà. Meritavamo qualche punto in più ma spero che si possa recuperare il terreno perso nella seconda parte della stagione".

Capitolo Berardi: negli ultimi due anni è stata la Juventus la squadra più vicina a prenderlo? Potrebbe partire a fine stagione?

"La Juventus in estate ha avuto interesse per Domenico, ma non si è fatto nulla perché tra essere interessati e avere la voglia di definire qualcosa ne passa. Al di là della



Foto - www.imagephotoagency.it



Juventus ci sono stati anche altri club. da parte nostra c'è il desiderio di andare avanti insieme, ci lega qualcosa di speciale. Da anni ci sono voci ma per noi resta sempre il miglior acquisto di ogni sessione di mercato. Mi sono dispiaciute le parole di Mourinho, che non lo conosce. Non gli ho mai fatto nessuna promessa, se ci saranno opportunità ne discuteremo, per trovare la soluzione migliore per tutti”.

È rimasto sorpreso dal ritorno di Traore in Italia, a Napoli?

“Sono stato un po' sorpreso dal fatto che non sia riuscito a continuare l'avventura in Premier League, è stato un po' sfortunato dal punto di vista degli infortuni. Spero che a Napoli torni sui livelli di quando era a Sassuolo, ma mi dispiace non sia rimasto in Inghilterra”.

Cosa si aspetta da Doig?

“Rientra nei nostri prospetti, lo abbiamo preso perché è giovane. Abbiamo fatto un buon investimento e spero che possa essere uno dei tanti giocatori che cresce al Sassuolo per poi avere un futuro in una grande club”.



Foto - www.imagephotoagency.it

Facciamo un passo indietro, all'estate scorsa: com'è nata l'operazione Maxime Lopez con la Fiorentina?

“Avevamo alcune società che ce lo avevano richiesto, ma poi non si era mosso niente. Avevamo preso Boloca e avremmo potuto rinunciare a Maxime, che voleva andare via. La formula è di prestito con diritto di riscatto, abbiamo un buon rapporto con la Fiorentina, ma non so se lo riscatteranno, è troppo presto”.

Dal mercato ci spostiamo nuovamente al rettangolo verde: che idea si è fatto del progetto Supercoppa Italiana in Arabia?

“Ero presente, sono tornato dall'Arabia e ho visto le tre partite. Il Paese è in grande crescita, c'è molta passione per il calcio e la Lega ha fatto un grande lavoro, anche nell'organizzazione, che non era facile. Abbiamo bisogno di esportare il nostro prodotto, per crescere. Manca qualcosa per i tifosi. Il format a quattro squadre mi piace. L'esperienza è stata positiva e potrà ripetersi. Il calcio si sta espandendo molto e dobbiamo esserci anche noi”.



Foto - Antonello Sammarco/Image Sport

www.sasol.mo.it

Il calcio dovrà dire addio al Decreto Crescita per una decisione presa dal Governo Meloni: cosa ne pensa?

“Ci sono dei margini per poterlo ripristinare. È un peccato perché si rischia di essere meno competitivi rispetto ad altri club stranieri. Il sistema calcio sta soffrendo molto, dobbiamo trovare soluzioni per migliorare e crescere, il governo a volte penalizza il sistema calcio”.

Capitolo Nazionale: Spalletti uomo giusto al momento giusto?

“Ha portato entusiasmo, essere allenatore della Nazionale è diverso da esserlo in un club”.

Sul fronte della politica sportiva al centro dell'attenzione c'è il tema del vincolo sportivo.

“Di temi ce ne sono tantissimi di argomenti. Il vincolo sportivo, però, è senza dubbio quello più importante. Le società devono puntare sui giovani, ma il vincolo è una cosa che farà capire anche se continuare a puntare sul settore giovanile”.

Altro tema caldo quello arbitrale.

“Noi abbiamo un ottimo rapporto con il mondo dei direttori di gara. Non è giusto attaccare sempre gli arbitri,

tutti fanno errori, dobbiamo crescere e migliorare. Il calcio è lo sport più bello del mondo, dobbiamo cercare di evitare polemiche”.

Giovanni Carnevali e il Sassuolo: matrimoni a vita?

“Questo è un grande club, sono qui da 11 anni e sono gli altrettanti gli anni in Serie A. Vogliamo toglierci ancora soddisfazioni, abbiamo una grande proprietà e dobbiamo tenere un giusto bilanciamento tra il risultato sportivo e quello economico. A fine stagione mandiamo i più bravi in altri club e puntiamo su altri giovani. Il settore giovanile è un fiore all'occhiello per il nostro club, anche il calcio femminile ci dà buoni risultati. Siamo soddisfatti ma dobbiamo lavorare ancora tanto”.

Chiudiamo con un pronostico: come finirà il testa a testa tra Inter e Juve per il titolo?

“Spero che duri fino alla fine dell'anno. La Juventus non mi ha sorpreso, conosco bene mister Allegri, da tanto, ed è riuscito a tenere in piedi tutta la società. Non avere le coppe avvantaggia. L'Inter è un grande club e sarà una bella lotta”.





CLICCA QUI!



SCARICA L'APP

WWW.TMWRADIO.COM

LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO
LIVE TUTTI I GIORNI

DAL COLPO SALVEZZA BOATENG ALLA SORPRESA SCUDETTO ALCARAZ

Il mercato delle 20 di Serie A

Dal colpo salvezza della Salernitana Jerome Boateng alla sorpresa juventina da 50 milioni Carlos Alcaraz, fino alla nuova stellina giallorossa Baldanzi, senza dimenticare le speranze di rilancio di Belotti a Firenze.

Tutte le operazioni in entrata e in uscita delle 20 società di Serie A durante la sessione invernale di calciomercato analizzate squadra per squadra.



ATALANTA

Dentro Hien, fuori Zortea. L'Atalanta non ha fatto rivoluzioni per puntare alla Champions

Un colpo in entrata e uno in uscita, tra lasciando chiaramente le tante operazioni fatte per le giovanili e per l'Under 23. Il gennaio dell'Atalanta è stato contrassegnato dall'arrivo in nerazzurro di Isak Hien, arrivato a Bergamo nel primo giorno della sessione invernale di trasferimenti, con l'acquisto che è stato chiuso a titolo definitivo, come confermato dal comunicato dello scorso 2 gennaio: "Atalanta BC comunica di aver acquisito a titolo definitivo da Hellas Verona FC il diritto alle prestazioni sportive del calciatore Isak Malcolm Kwaku Hien, aiante difensore centrale (191 cm di altezza) di piede destro, che ha scelto il 4 come numero di maglia". Hien ha già messo insieme tre presenze, tutte da subentrante, con la maglia del club orobico, due in campionato e una in Coppa Italia.

Zortea via in prestito.

Per quel che riguarda le uscite l'Atalanta ha invece ceduto in prestito fino al termine della stagione Nadir Zortea al Frosinone, con l'esterno che avrebbe avuto poco spazio e per questo ha scelto, insieme alla società, di terminare il campionato nel club ciociaro, per trovare maggiore continuità.

IN ENTRATA

Isak Hien (Hellas Verona)

IN USCITA

Nadir Zortea (Frosinone)



BOLOGNA

Castro e Odgaard per l'attacco, via Van Hooijdonk. Il Bologna è un mercato sui vice Zirkzee

Sessione di mercato di gennaio andata agli archivi e il Bologna traccia il bilancio in vista della seconda parte della stagione. Movimenti incentrati sull'attacco, ma non solo, per i felsinei, sia in entrata che in uscita, con l'addio di Sydney Van Hooijdonk, andato al Norwich, e gli arrivi di Santiago Castro dal Velez e Jens Odgaard dall'AZ Alkmaar, che avranno il compito di dare a Thiago Motta una vera alternativa a Joshua Zirkzee fino al termine del campionato. Rinforzo in difesa invece arrivato dal Partizan Belgrado, con l'acquisto da parte dei felsinei di Mihajlo Ilic per 4 milioni di euro. Le altre operazioni in entrata sono state invece chiuse ieri, con gli arrivi di Kazper Karlsson dal Halmstads Bollklubb e Alem Nezirevic dall'Inter.

Altre cessioni.

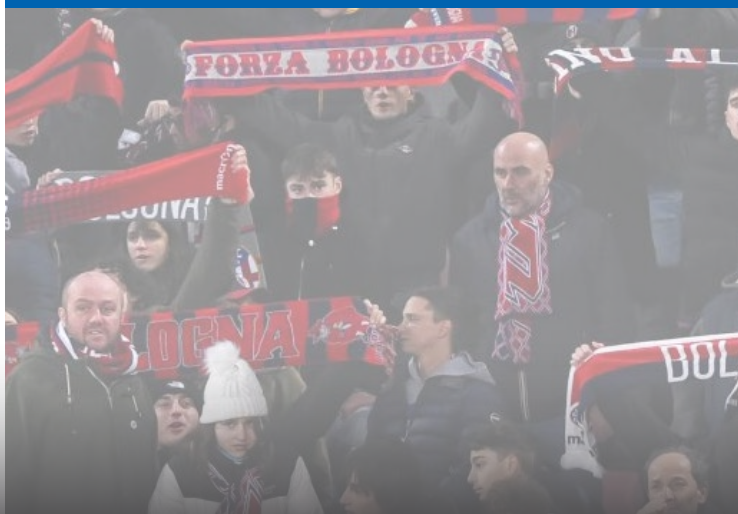
In uscita, oltre al già citato Van Hooijdonk, passato al Norwich, hanno lasciato il Bologna anche Kevin Bonifazi, passato al Frosinone, e Orji Okwonkwo, che si è trasferito in prestito alla Reggiana fino al termine della stagione.

IN ENTRATA

Santiago Castro (Velez)
 Jens Odgaard (AZ Alkmaar)
 Mihajlo Ilic (Partizan Belgrado)
 Kazper Karlsson (Halmstads Bollklubb)
 Alem Nezirevic (Inter)

IN USCITA

Kevin Bonifazi (Frosinone)
 Sydney Van Hooijdonk (Norwich)
 Orji Okwonkwo (Reggiana)



CAGLIARI

Due colpi nel finale e cessioni indolori: il Cagliari si gode Mina e Gaetano

Nessun colpo in entrata fino all'ultimo giorno e poi due acquisti importanti. Il Cagliari ha chiuso la sessione di gennaio con gli arrivi di Yerry Mina, a titolo definitivo dalla Fiorentina, e Gianluca Gaetano, in prestito dal Napoli, con i due giocatori che vanno così a rinforzare sia il reparto arretrato che il centrocampo di Claudio Ranieri, in vista di una seconda parte della stagione dove i sardi dovranno cercare di centrale la salvezza.

Uscite indolori.

Per quel che riguarda le uscite non si strapperà certo i capelli il tecnico rossoblù, visto che hanno lasciato Cagliari quattro calciatori che non avevano praticamente mai giocato nella prima parte della stagione. Gaston Pereiro è passato alla Ternana, Jacopo Desogus è andato in prestito al Gubbio, Gianluca Contini ha invece risolto il prestito all'Olbia per trasferirsi alla Virtus Francavilla ed Elio Capradossi si è svincolato prima della fine del calciomercato invernale.

IN ENTRATA

Yerry Mina (Fiorentina)
Gianluca Gaetano (Napoli)

IN USCITA

Gaston Pereiro (Ternana)
Jacopo Desogus (Gubbio)
Gianluca Contini (Virtus Francavilla)
Elio Capradossi (Svincolato)



EMPOLI

Il doloroso addio di Baldanzi, ora tutto su Niang: gennaio movimentato per l'Empoli

La sessione di mercato di gennaio 2024 dell'Empoli verrà ricordata amaramente dai tifosi azzurri, visto l'addio dopo 13 anni di Tommaso Baldanzi, passato alla Roma a titolo definitivo. L'ultimo giorno della finestra di trasferimenti è arrivata l'ufficialità e Davide Nicola dovrà fare a meno del suo giocatore più talentuoso per rincorrere la salvezza. L'allenatore si consolerà comunque con Szymon Zurkowski, tornato in Toscana e già autore di tre reti nelle prime settimane. Il colpo più importante è stato invece quello relativo a M'Baye Niang, tornato in Italia dopo l'esperienza all'Adana Demispor. Alberto Cerri completa l'attacco per quel che riguarda i volti nuovi, mentre Daniel Maldini ha salutato e si è trasferito al Monza, così come Filippo Ranocchia, tornato alla Juve e passato al Palermo. Le altre cessioni sono poi quelle relative a Gabriele Guarino, andato in prestito al Modena, e Francesco Donati, passato all'Arezzo dopo aver interrotto il prestito al Lecco.

IN ENTRATA

Szymon Zurkowski (Spezia)
Alberto Cerri (Como)
M'Baye Niang (Adana Demispor)

IN USCITA

Daniel Maldini (Monza)
Filippo Ranocchia (Palermo)
Gabriele Guarino (Modena)
Francesco Donati (Arezzo)
Tommaso Baldanzi (Roma)



FIorentina

Rimpianto Gudmundsson, speranza Belotti. La Fiorentina ha il sapore di incompiuta

Il mancato arrivo di Albert Gudmundsson ha reso il mercato della Fiorentina senza infamia e senza lode, con il club viola che rischia di avere la rosa corta per poter lottare su tre competizioni. Il colpo più importante è stato senza dubbio quello relativo all'arrivo di Andrea Belotti in prestito dalla Roma, mentre Davide Faraoni ha sistemato la corsia destra di difesa, in attesa del rientro di Dodo. In uscita non si faranno certo rimpiangere Josip Brekalo, passato all'Hajduk Spalato, e Yerry Mina, andato al Cagliari. Niccolò Pierozzi è invece andato alla Salernitana per cercare più spazio.

IN ENTRATA

Davide Faraoni (Hellas Verona)
Andrea Belotti (Roma)

IN USCITA

Niccolò Pierozzi (Salernitana)
Josip Brekalo (Hajduk Spalato)
Yerry Mina (Cagliari)



Italiano su Belotti.

“Il ragazzo è molto carico e felice, sono convinto che ci darà una grossa mano. Ha qualità e caratteristiche che ci aiuteranno, ma la cosa positiva è quell'entusiasmo che ha mostrato. Si vede che è un professionista serio e abituato a lavorare”.

FROSINONE

Gioventù ed esperienza per la salvezza: il mercato del Frosinone senza botti

Fares Ghedjemis è la speranza più grande per il Frosinone, dopo un mercato di gennaio che ha portato comunque dei colpi mirati, che proveranno ad aiutare Eusebio Di Francesco a raggiungere la salvezza. Saranno utili infatti i vari Bonifazi, Zortea, Valeri e Seck, con aspettative da definire su Isak Vural, ultimo arrivato.

IN ENTRATA

Fares Ghedjemis (Rouen)
Kevin Bonifazi (Bologna)
Nadir Zortea (Atalanta)
Demba Seck (Torino)
Emanuele Valeri (Cremonese)
Isak Vural (Hammarby)

IN USCITA

Karlo Lulic (Bari)
Michele Avella (Brescia)



GENOA

“Gudmundsson il nostro acquisto”. Ma occhio a Vitorino: mercato da protagonista del Genoa

“Sono stato tre giorni senza dirgli una parola. L'ho lasciato tranquillissimo e oggi lo abbraccerò. È il nostro nuovo acquisto per il girone di ritorno. Si è lasciato scivolare addosso tutte le chiacchiere di queste settimane e questo testimonia il fatto che è un top player anche a livello mentale”. Ha parlato così Alberto Gilardino, tecnico del Genoa, che ha considerato la permanenza di Albert Gudmundsson come il vero colpo del mercato. Grande attesa anche per Vitorino, mentre le lacrime dei tifosi rossoblù sono arrivate per la cessione di Radu Dragusin al Tottenham.

IN ENTRATA

Djed Spence (Tottenham)
 Giorgio Cittadini (Atalanta)
 Vitorino (Olympique Marsiglia)
 David Ankeye (Sheriff Tiraspol)
 Franz Stolz (St. Polten)
 Emil Bohinen (Salernitana)

IN USCITA

Kelvin Yeboah (Standard Liegi)
 George Puscas (Bari)
 Filip Jagiello (Spezia)
 Radu Dragusin (Tottenham)
 Silvan Hefti (Montpellier)



HELLAS VERONA

Hellas, un gennaio indimenticabile: nel bene e nel male. Ora conta solo il campo

Sarà difficile da dimenticare, viste anche le tante contestazioni contro la società, il mercato di gennaio dell'Hellas Verona, con tantissimi addii e altrettanti arrivi, che dovranno però dimostrare di poter stare in Serie A. Dolorose le cessioni di Hien, Terracciano, Faraoni, Ngonge, Doig, Djuric e Saponara, ma non sono state le uniche, con Baroni che adesso dovrà cercare una salvezza ancora più difficile.



Foto - www.imagephotogency.it

IN ENTRATA

Karol Swiderski (Charlotte)
 Fabien Centonze (Nantes)
 Andrej Popovic (Partizan Belgrado)
 Stefan Mitrovic (Stella Rossa)
 Rúben Vinagre (Sporting CP)
 Reda Belahyane (Nizza)
 Elayis Tavsan (NEC)
 Tijjani Noslin (Fortuna Sittard)

IN USCITA

Bruno Amione (Santos Laguna)
 Jordi Mboula (Racing Santander)
 Riccardo Saponara (Ankaragucu)
 Koray Gunter (Karagumruk)
 Milan Djuric (Monza)
 Jayden Braaf (Fortuna Sittard)
 Josh Doig (Sassuolo)
 Cyril Ngonge (Napoli)
 Davide Faraoni (Fiorentina)
 Martin Hongla (Granada)
 Filippo Terracciano (Milan)
 Isak Hien (Atalanta)



Foto - www.imagephotogency.it

INTER

Buchanan unico pezzo del puzzle: l'Inter chiude il mercato con un solo acquisto

Cuadrado infortunato? Ecco Tajon Buchanan. Questo, in estrema sintesi, il mercato di gennaio dell'Inter, che con una rosa già predisposta per vincere lo scudetto e per puntare in alto anche in Champions League, potrà adesso concentrarsi solo ed esclusivamente sul campo per dare l'assalto alla seconda stella. In uscita soltanto la cessione di Agoume al Siviglia in prestito.

IN ENTRATA

Tajon Buchanan (Bruges)

IN USCITA

Lucien Agoume (Siviglia)



JUVENTUS

Djalo prima, il colpo Alcaraz alla fine: la Juve e il futuro nel mercato di gennaio

Il grande colpo del mercato della Juventus è quello messo a segno nelle ultime ore di gennaio, con l'arrivo in bianconero di Carlos Alcaraz in prestito a 4 milioni dal Southampton e un diritto di riscatto fissato a 49, per il termine della stagione. Prima dell'argentino i bianconeri avevano battuto l'Inter per Tiago Djalo, anticipando i tempi e prendendolo adesso anziché a fine stagione a parametro zero. In uscita solo Huijsen, passato alla Roma in prestito.

IN ENTRATA

Tiago Djalo (Lille)

Carlos Alcaraz (Southampton)

IN USCITA

Dean Huijsen (Roma)



LAZIO

Un gennaio senza colpi per la Lazio. Solo un'uscita, e un arrivo saltato all'ultimo

Nessuna operazione in entrata per la prima squadra e solo una cessione, quella di Toma Basic alla Salernitana. La Lazio, nella sessione di mercato appena conclusa, è stata praticamente a guardare, con il colpo Kent saltato all'ultimo per colpa del calciatore, come rivelato dall'intermediario: "Il ragazzo ha cambiato idea all'ultimo, la sua testa è complicata. La Lazio ha fatto il possibile, l'intesa tra i due club è stata trovata dopo cinque minuti, la colpa è solo del giocatore. Massima intesa da parte della Lazio, l'accordo si è trovato subito, il ragazzo per vari motivi ha deciso di non trasferirsi".

IN ENTRATA

Nessuna

IN USCITA

Toma Basic (Salernitana)



LECCE

Addio a Strefezza, la speranza e Pierotti: il Lecce ha salutato il suo capitano

Santiago Pierotti unico acquisto di gennaio del Lecce, che ha salutato il suo capitano, Gabriel Strefezza, passato al Como a titolo definitivo. Poche altre cose da sottolineare per i salentini in questa sessione senza grandi montagne russe, con D'Aversa che potrà contare però su una base solida per centrare l'obiettivo salvezza.

IN ENTRATA

Santiago Pierotti (Colon)

IN USCITA

Gabriel Strefezza (Como)

Marcin Listkowski (Lecco)

Giacomo Faticanti (Ternana)



MILAN

Milan senza il guizzo finale? Il mercato dei rossoneri si ferma a Terracciano a Gabbia

Il ritorno di Matteo Gabbia dal prestito al Villarreal e l'arrivo di Filippo Terracciano dall'Hellas Verona. Il mercato del Milan si è fermato a questi due nomi, con la sensazione che possa essere mancato il colpo a effetto, soprattutto in difesa, dove per settimane ci sono stati molti nomi nel mirino. Importante la cessione di Krunic, andato al Fenerbahce.

IN ENTRATA

Matteo Gabbia (Villarreal)
Filippo Terracciano (Hellas Verona)

IN USCITA

Rade Krunic (Fenerbahce)
Luka Romero (Almeria)
Marco Pellegrino (Salernitana)
Chaka Traore (Palermo)



Foto - www.imagephotoagency.it

MONZA

Maldini Jr, la carica di Zerbin, l'esperienza di Djuric: il mercato del Monza soddisfa Palladino

“Abbiamo preso grandi uomini. Si sono inseriti tutti alla perfezione e questo è merito del gruppo che li ha ben accolti. Djuric dà esperienza, Zerbin ha voglia di giocare e arare il campo. Maldini ha ripreso la migliore forma fisica e inizia a ingranare”. È un mister Raffaele Palladino soddisfatto, quello che è intervenuto oggi in conferenza stampa per commentare il mercato invernale del Monza e presentare la sfida con l'Udinese. Nonostante non siano arrivati tutti gli innesti richiesti, i tre acquisti dei brianzoli hanno effettivamente alzato il livello della rosa biancorossa, soprattutto dalla tre quarti in su.

IN ENTRATA

Daniel Maldini (Empoli)
Alessio Zerbin (Napoli)
Matija Popovic (svincolato)
Milan Djuric (Hellas Verona)

IN USCITA

Franco Carboni (Ternana)
Mirko Maric (Rijeka)
Giorgio Cittadini (Genoa)
Eugenio Lamanna (Lecco)



Foto - www.imagephotoagency.it

NAPOLI

Finalmente Napoli: quattro colpi a gennaio, ma ADL non è riuscito a prendere le prime scelte

Rivoluzione Napoli. Dopo il quasi immobilismo sul mercato estivo, Aurelio De Laurentiis è intervenuto in modo massiccio per rinforzare la rosa di mister Mazzarri durante la sessione invernale. Magari non sono arrivate le prime scelte, vedi Lazar Samardzic o Nehuen Perez dell'Udinese, ma gli azzurri hanno comunque inserito nuova linfa nella rosa perdendo solamente un big (Elmas) a livello di cessioni. Intrigante la scelta di riportare in Serie A Traorè, che ha finalmente smaltito la malaria, così come quella di puntare su due rivelazioni quali Mazzocchi e Ngonge. Con l'auspicio di vincere anche la scommessa Dendoncker.

IN ENTRATA

Pasquale Mazzocchi (Salernitana)
 Hamed Jr Traorè (Bournemouth)
 Cyril Ngonge (Hellas Verona)
 Leander Dendoncker (Aston Villa)

IN USCITA

Eljif Elmas (RB Lipsia)
 Alessandro Zanolì (Salernitana)
 Alessio Zerbin (Monza)
 Gianluca Gaetano (Cagliari)



Foto - www.imagephotoagency.it

ROMA

Da Huijsen a Baldanzi: le ore contate di Tiago Pinto non hanno arrestato il mercato della Roma

Una scommessa firmata Mourinho in difesa (Huijsen), ma anche l'esperienza di Angeliño sulla fascia e l'estro del giovane Baldanzi nelle ultime ore di calciomercato. Nonostante gli addii di Mourinho e Tiago Pinto, la Roma non è rimasta ferma come i cugini laziali e ha approfittato della sessione invernale per rinforzare almeno tre reparti della rosa oggi allenata da mister De Rossi. In uscita la quasi impercettibile cessione di Solbakken e il prestito di Belotti alla Fiorentina.

IN ENTRATA

Dean Huijsen (Juventus)
 Angeliño (Galatasaray)
 Tommaso Baldanzi (Empoli)

IN USCITA

Ola Solbakken (Urawa Reds)
 Andrea Belotti (Fiorentina)
 Chaka Traore (Palermo)



SALERNITANA

Il campione del mondo Boateng e i suoi 8 fratelli: così la Salernitana ha rivoluzionato la rosa

Nove acquisti e tante speranze di salvezza per la Salernitana, che col ritorno in dirigenza di Walter Sabatini si è buttata a capofitto sul mercato per cercare di cambiare le sorti di questa stagione e soprattutto di abbandonare quanto prima l'ultimo posto in classifica. Dall'esperienza alla gioventù, dall'Italia al resto del mondo, la lista dei colpi granata nella sessione invernale è molto eterogenea. Tra i tanti rinforzi, che hanno coperto le spalle a Inzaghi dopo gli addii dei due titolarissimi Mazzocchi e Lovato (e non solo), spicca senza dubbio quello del campione del mondo Jerome Boateng. Un colpo da novanta, in pieno stile Ribery.

IN ENTRATA

Pierozzi (Fiorentina)
Zanoli (Napoli)
Basic (Lazio)
Pasalidis (OFI Creta)
Pellegrino (Milan)
Vignato (Pisa)
Gomis (Kasimpasa)
Weissman (Granada)
Boateng (svincolato)
Kostas Manolas (svincolato)

IN USCITA

Mazzocchi (Napoli)
Bohinen (Genoa)
Daniliuc (Salisburgo)
Lovato (Torino)
Botheim (Malmo)
Cabral (Olympiakos)



SASSUOLO

Nessuno stravolgimento, ma con Doig e Kumbulla il Sassuolo ha puntellato la sua rosa

Poche operazioni, seppur mirate, per il Sassuolo di mister Dionisi. Il club neroverde ha sostituito il partente Vina con Doig sulla fascia sinistra e piazzato il colpo Kumbulla al centro della difesa. Nessuno stravolgimento della rosa quindi, ma comunque due rinforzi ottimi per puntellare la squadra a disposizione del tecnico ex Empoli. "Già da un po' di tempo avevamo puntato Kumbulla, era la nostra priorità. Il ragazzo sta recuperando molto bene dall'infortunio ed è già pronto per essere a disposizione del mister. Per il resto avevamo anche la volontà di prendere un esterno sinistro giovane, e così siamo andati su Doig. Dispiace in uscita di non essere riusciti a piazzare Defrel, che ha rifiutato il Granada", è stato il bilancio di Giovanni Carnevali al termine delle trattative.

IN ENTRATA

Doig (Hellas Verona)
Kumbulla (Roma)

IN USCITA

Alvarez (Sampdoria)
Vina (Roma)



TORINO

Dentro in quattro, fuori gli scontenti: il mercato del Torino senza sussulti. Ma Buongiorno resta

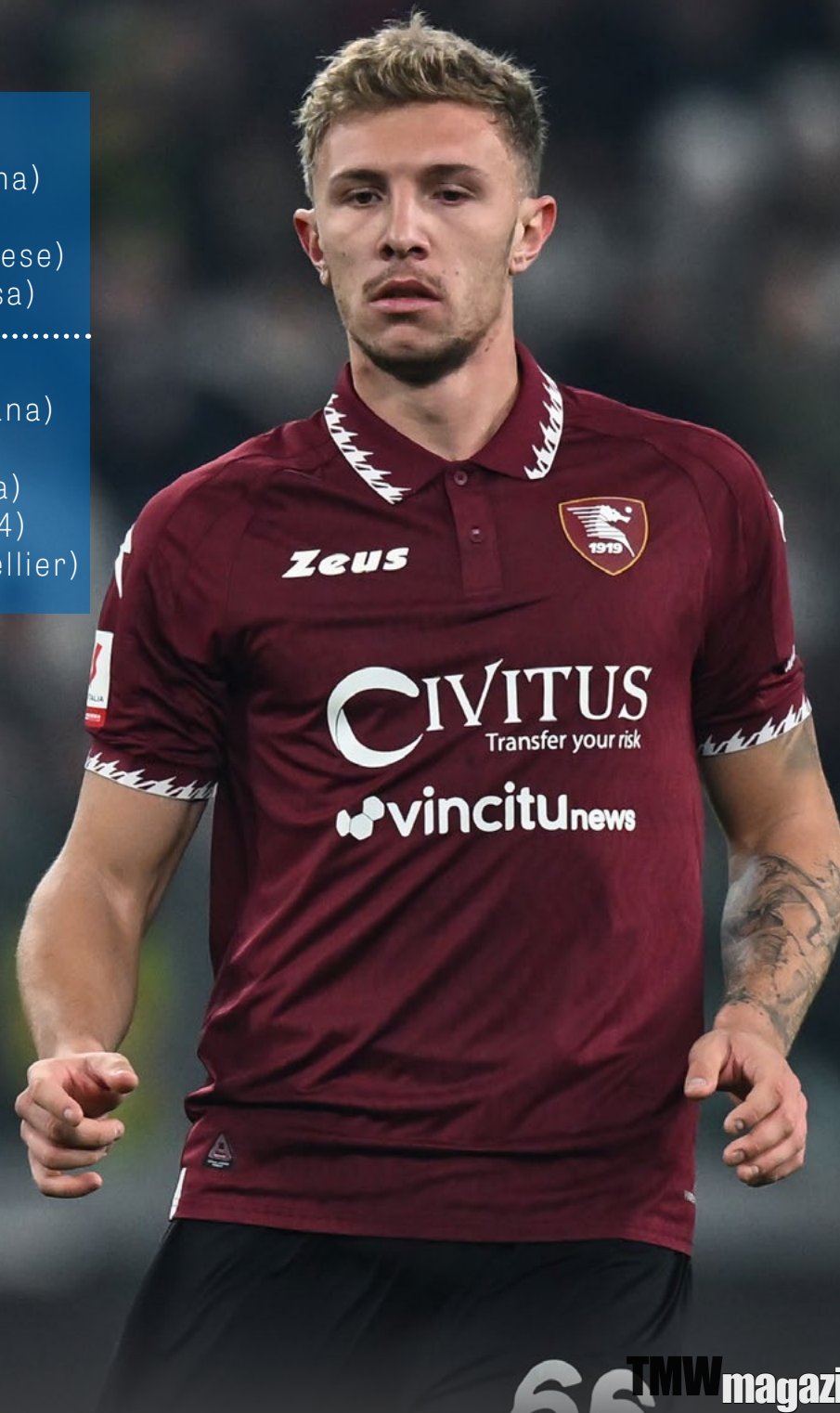
Il rinforzo che serviva in difesa, Masina e Okereke come riserve di lusso e la giovane scommessa Kabic in attacco: il Torino non ha consegnato a mister Juric dei titolari in grado di migliorare i giocatori già presenti in rosa, ma gli ha comunque fornito qualche ricambio in più. In uscita si è risolto finalmente il caso Radonjic, passato al Maiorca, e sono stati liberati due elementi fuori dal progetto come Karamoh e Sopy. Detto in altri termini: dentro forze fresche e fuori gli scontenti, questo è stato il motto di Vagnati e Cairo. Chiosa inevitabile su Buongiorno e la sua permanenza nonostante l'interesse del Milan: il leader granata vale come un nuovo acquisto.

IN ENTRATA

Lovato (Salernitana)
Masina (Udinese)
Okereke (Cremonese)
Kabic (Stella Rossa)

IN USCITA

N'Guessan (Ternana)
Seck (Frosinone)
Radonjic (Maiorca)
Sopy (Schalke 04)
Karamoh (Montpellier)



UDINESE

Anche l'Udinese ha il suo Lautaro: Giannetti blindo la difesa, Pafundi spedito in Svizzera

È stato un mercato senza sussulti, quello realizzato dall'Udinese in questa sessione invernale. I bianconeri hanno consegnato a mister Cioffi un difensore di grande esperienza come Lautaro Giannetti, baluardo del Velez in Argentina, e spedito il predestinato Pafundi a farsi le ossa in Svizzera. Per il resto si registrano solo operazioni minori, tanto in entrata quanto in uscita.



Foto - Matteo Gribaudo/Image Sport

IN ENTRATA

Giannetti (Velez Sarsfield)
Di Leva (Telstar)
Abankwah (Charlton)

IN USCITA

Aké (Juventus)
Ballarini (Triestina)
Diawara (Beershot)
Semedo (Volendam)
Guessand (Volendam)
Quina (Vizela)
Pafundi (Losanna)
Masina (Torino)
Camara (Charleroi)



Foto - www.imagephotoagency.it

GLI INIZI, LA VITA DA INVIATO, 90° MINUTO E NON SOLO: FABRIZIO MAFFEI

Fabrizio Maffei, noto giornalista sportivo, storica voce della Rai, volto storico di Novantesimo minuto, ha raccontato la sua carriera nel mondo del giornalismo come ospite a

TMW Radio

**STORIE
DI
CALCIO**

Ascolta
il podcast

CLICK





Cosa sognava da bambino?

“Di fare esattamente quello che ho fatto. Il disegno della mia vita forse era un altro, visto che mio padre era avvocato e covava il sogno di vedere il mio nome accanto al suo sulla targa dello studio... Molto probabilmente non ero tagliato per quel mestiere ma avevo il fuoco sacro del giornalista. E sono riuscito a farlo”.

Lo sognavi fin da piccolo?

“Da piccolo sognavo di fare l'atleta. Avevo un idolo che era Abdon Pamich e nel 1960 nella mia casa giravo in pantaloncini e canottiera bianca imitando il marciatore. Poi sì, come tutti i ragazzi, ho pensato di poter fare l'atleta professionista, ma ho scoperto molto presto la passione di scrivere”.

Come ha convinto suo padre di questa scelta?

“Non fu facile, papà aveva questo sogno che io lavorassi con lui e che non sono riuscito a fargli realizzare. Un giorno gli dissi che ero diventato il direttore di un giornale, che era la rivista dei tifosi della Lazio, Lazio Club. All'inizio non fu contento, perché immaginava che tutto quello che stessi facendo, lo stessi facendo per gioco... Io mi sono sentito un po' un ribelle di quel periodo, molti amici e colleghi di mio padre mi guardavano strano perché non volevo ereditare lo studio”.

Lazio Club come nasce?

“Da un’idea di Pino Wilson, che faceva insieme al cugino. Allora era diretta da Silvio Rossi, collega de Il Tempo, che mi portò anche lì a collaborare. Silvio non ce la faceva più e mi disse se me la sentivo di prendere il suo posto. Wilson alla fine disse di sì e cominciai la mia avventura.

Come nasce la passione per la Lazio?

“Un padre laziale, sono nato al Flaminio, a 50 metri dallo stadio. Nel mio palazzo abitava un giocatore della Lazio, Pierluigi Pagni, il quale si allenava anche al di là della squadra sul terrazzo dell’abitazione dove lui viveva. Lui era stopper e si allenava in elevazione, giocando a basket. Io lo spiavo dalla finestra, lui se ne accorse e mi invitò a scendere da lui. Diventammo amici e questo rapporto si consolidò quando chiese a mia madre se poteva portarmi all’allenamento. Io fui lì al Flaminio e guardai l’allenamento della Lazio dalla panchina”.

Che ci può dire sul suo maestro Tito Stagno?

“Un monumento del giornalismo televisivo. È stato il mio capo da quando sono entrato in Rai nel 1977 e il suo vice era Sandro Petrucci, altro monumento, un uomo lungimirante, che aveva qualità da talent scout, costruì una squadra al TG1 che ha fatto squadra.

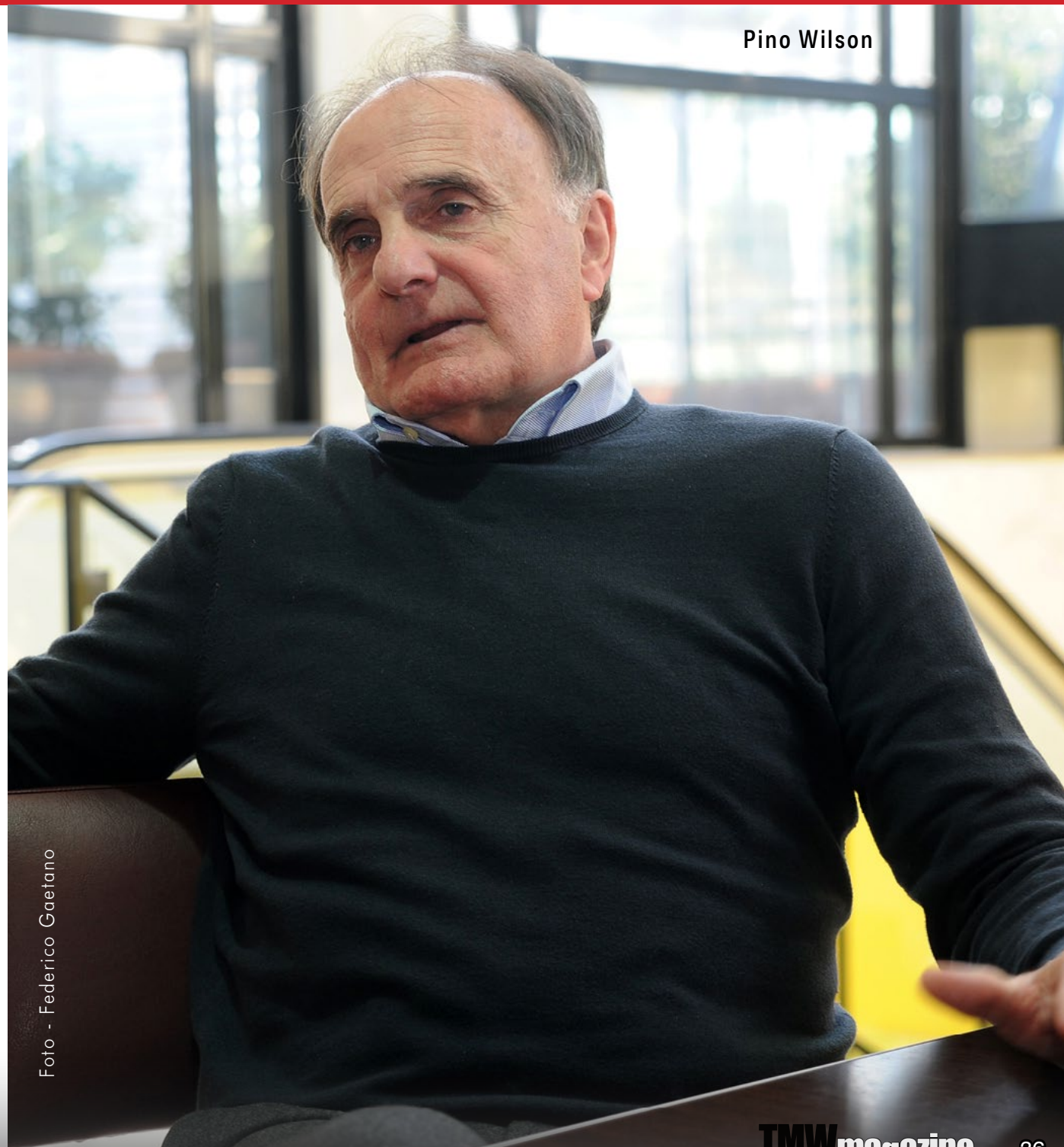


Foto - Federico Gaetano

Vedi Volpi, Franzelli, Scarnati, questo lavoro lo abbiamo fatto a buon livello tutti quanti a lui. Era un capo molto severo Tito, uno che veniva dal corso annunciatori, telecronisti, esigeva la miglior dizione possibile, ci riprendeva nelle pronunce. Devo dire che è stato un grande maestro”.

In Messico invece come andò?

“All'epoca si partiva molti giorni prima per raccontare l'ambiente, quindi noi fummo per un primo periodo a Puebla, dove c'era il ritiro della Nazionale. I messicani mi sono rimasti nel cuore, ho fatto anche amicizie lì, ma fui costretto poi a tornare a Roma. Ad agosto però ci tornai per le vacanze. Ero uno degli inviati del TG1 insieme a Galeazzi e poi commentavo le partite del girone del Messico. Non mi sentivo però particolarmente portato per le telecronache. E poi cominciavano ad emergere telecronache diverse da quello che mi avevano insegnato a fare”.

Ci racconta qualcosa di Giampiero Galeazzi?

“Era la gioia in persona. Era un uomo pieno di risorse, un compagno di viaggio, di giochi, di lavoro, di cene insuperabili. Però aveva un approccio al lavoro personale. Non era uno metodico, lui andava a braccio. E mi ricordo una volta che a Mercoledì Sport, quando si davano i risultati dai 64esimi di finale, con squadre con nomi impronunciabili, noi gli consigliavamo di

Giampiero Galeazzi con Enzo Bearzot



Foto - Imago/Image Sport

studiare le pronunce, ma alla fine diceva certe cose, ma andava avanti. Alla fine della trasmissione glielo dicevamo ma con le sue battute ti smontava. Tutto finiva con una grande risata”.

Che ci dice di 90° Minuto?

“Mi viene in mente l’eredità ricevuta da Paolo Valenti, le difficoltà dell’esordio, la commo- zione che ho provato, l’introduzione di Nando Martellini che fece il ritratto di un Paolo che la gente non conosceva. Per la prima puntata fu per me come la vigilia di una finale Mondiale. Avevo ansia e la consapevolezza di non poter essere Valenti”.

Come le è stato comunicata la notizia della conduzione di quel programma?

“Stavo ricevendo una corte serrata da parte di Mediaset, andai anche 3-4 volte a Milano ma sapevo che sarei rimasto alla Rai. Il ruolo sarebbe stato quello di responsabile dello sport, lo stipendio non ne parliamo proprio, però per me la Rai era la Rai, aveva avuto fiducia in me, mi aveva assunto e non me la sentii”.

Quale è stato il momento più bello?

“Non è legato a una mia conduzione o trasmissione, c’è chi dice Notti Mondiali con la Parietti e la Marini. Le cose più gratificanti sono state due: 1988, Olimpiadi di Calgary e Festival di Sanremo, eravamo su due canali diversi. Fu l’Olimpiade di Tomba e nei giorni precedenti si faceva zapping per seguire i due eventi, e io

Paolo Valenti



pensai perché non fare una finestra durante il Festival per vedere Tomba in diretta... Facemmo il collegamento e sappiamo come andarono le cose, con Tomba trionfante e le immagini di lui con la platea di Sanremo festante”.

E sulla Domenica Sportiva?

“L'esordio assoluto, agosto 1981. Anche lì tanta ansia, feci tanti saluti in codice. Cominciai a fare segni di attenzione e saluto per i miei amici”.

La persona a cui deve dire grazie?

“A Luciano Bertolani, a Silvio Rossi, a Beppe Crocitti, a Sandro Petrucci, a Tito Stagno”.

Quanto ha portato via questa professione alla famiglia?

“Per 30 anni, visto che si lavorava sabato e domenica. Dal 1996 quando sono diventato direttore ha tolto tanto. E un grazie lo devo dire a mia moglie, che non mi ha mai fatto pesare questa assenza”.

Perché lasciò nel 2006?

“Scoppiò l'ennesimo scandalo nel calcio in quel momento, ho avuto un disgusto per una serie di accadimenti, non mi apparteneva più quel mondo. E forse arrivai anche stremato a quel Mondiale, che si concluse in modo trionfale con la festa a Roma. Finito tutto, quando mi svegliai il giorno dopo, pensai che non avevo più risorse da dedicare. E poi volli conoscere l'azienda da altre prospettive”.

Tito Stagno





RADIO BIANCONERA

L'unica che conta!

WWW.RADIOBIANCONERA.COM

LIVE
TUTTI I GIORNI



CLICCA QUI!



SCARICA L'APP

DISPONIBILE ANCHE SU





UN ROMBO DI TUONO CHE SE NE VA

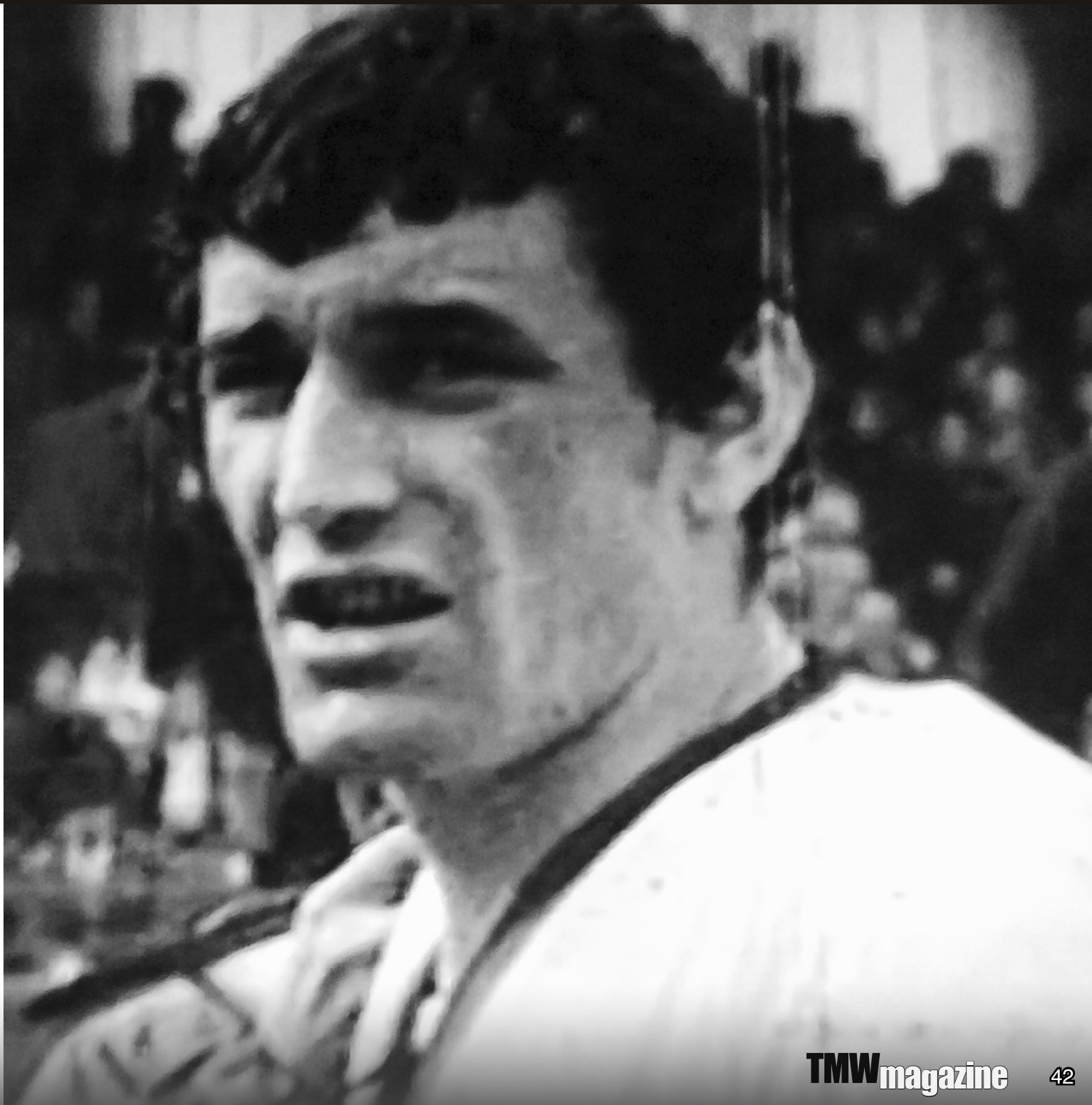
Il calcio italiano piange il miglior marcatore
della storia azzurra

di Tommaso Bonan

foto: www.imagephotography.it

Il mondo del calcio piange la scomparsa di Gigi Riva. Rombo di Tuono, come era conosciuto da tutti. Da chi l'ha vissuto dal vivo, da chi l'ha visto giocare, da chi ha imparato a conoscerlo anche dopo la fine della sua carriera da calciatore. E che calciatore. Rombo di Tuono (il soprannome che, appunto, gli diede, Gianni Brera) è stato tra gli attaccanti più forti di tutti i tempi e miglior marcatore della storia della Nazionale con 35 gol. Leggendaria bandiera del Cagliari (di cui ancora oggi, con 164 gol, è il miglior marcatore nella storia del club), con cui ha collezionato 315 presenze vincendo uno Scudetto - l'unico conquistato dai rossoblù - nella stagione '69-'70, ha fatto innamorare i tifosi sardi e quelli di tutta Italia indossando la maglia azzurra come una seconda pelle.

Primo calciatore cagliaritano ad essere convocato in Nazionale, dove ha esordito all'età di 20 anni, è stato tra i protagonisti del trionfo all'Europeo del 1968, segnando



un gol decisivo per la conquista del titolo continentale nella finale con la Jugoslavia. Si confermò due anni dopo, nel Mondiale messicano, realizzando una doppietta nei quarti e una rete nella "Partita del Secolo" con la Germania e trascinando di fatto l'Italia alla finale persa poi con il Brasile.

L'amore per la maglia azzurra lo convinse ad accettare negli anni Novanta il ruolo di dirigente accompagnatore e in seguito di Team Manager della Nazionale: ha partecipato a 6 edizioni della Coppa del Mondo, compresa quella vittoriosa del 2006, e a 5 Europei, diventando una figura fondamentale nello spogliatoio e un prezioso punto di riferimento per tanti calciatori. Nel 2011 è entrato a far parte della Hall of Fame del Calcio Italiano'.

Ora, il momento del cordoglio. E del ricordo. Un Rombo di Tuono che se ne va, uno dei simboli più grandi e amati del calcio che non c'è più.



ADDIO UCCELLINO, FENOMENO DEL GOL

Fuoriclasse in campo e fuori. dura rivedere
un attaccante viola così...


di Mario Tenerani 



Foto - Federico De Luca

Il futuro non si ipoteca, ma tutto lascia immaginare che **sarà veramente dura rivedere a Firenze uno come Kurt, giocatore pazzesco.**

Siamo tutti tristi perché perdiamo un fuoriclasse con la Fiorentina tatuata nel cuore e un uomo buono, intelligente, dai modi garbati e antichi, semplicemente cortese. Kurt ti vogliamo un bene immenso perché tu ci hai amati ancora di più.

L'Uccellino è volato via, davvero. Non come una volta quando faceva letteralmente impazzire i difensori, ala destra che segnava come un bomber. Lo scorso 19 novembre aveva compiuto 89 anni. Il soprannome glielo aveva messo Beppe Pegolotti, giornalista de La Nazione, proprio per sottolineare la leggerezza con la quale volava in mezzo alle gambe degli avversari per poi atterrare in area di rigore e segnare spesso, quasi sempre.

Scartato dalla Juve, esploso a Padova con Rocco, nella seconda parte della carriera aveva vinto tanto anche col Milan, ma sotto la Cupola del Brunelleschi aveva trovato la sublimazione come calciatore e uomo.



Foto - Federico De Luca

Nella Fiorentina 9 anni bellissimi, indimenticabili: è lui il marcatore in gare ufficiali di tutti i tempi con 208 reti in 362 partite. In serie A coi viola 151 gol, solo uno in meno di Batistuta.

Kurt lo ripeteva spesso: in viola coltivava un rimpianto grande, non aver vinto lo scudetto anche se un paio di volte però ci era andato vicino. Il primo anno soprattutto, stagione '58/'59, quella dell'attacco atomico con 95 gol in 34 partite, Kurt in rete 26 volte. Se non ci fossero state due sconfitte al Comunale contro Spal e Milan oggi faremmo altri ragionamenti. Anche nel '61/62 la Fiorentina giocò per il tricolore, ma crollò nel finale per mancanza di rincalzi (corsi e ricorsi...). Hamrin però si era consolato con 2 coppe Italia, una Coppa delle Coppe (segnò nella partita di ritorno contro i Rangers), poi Mitropa e Coppa delle Alpi. Resiste il record del maggior numero di gol segnati in trasferta nel nostro campionato: il 2 febbraio 1964 a Bergamo, contro l'Atalanta, la Fiorentina si impose per 1-7 e Hamrin produsse



Foto - Federico De Luca

Foto - Federico De Luca



una cinquina. In totale in A 190 gol, cifra che lo colloca al nono posto dei marcatori nella storia del campionato. Nel periodo fiorentino mai un'ammonezione, ma una espulsione, anche questo dato spiega molto di chi fosse questo svedese fortissimo.

Nato a Stoccolma dove aveva cominciato a tirare i primi calci nell'AIK, da ragazzo si era cimentato con buon successo anche nell'hockey su ghiaccio: per lui addirittura due sfide internazionali. **Ma il pallone era la sua strada, tanto che a 19 anni aveva già debuttato in Nazionale.** A quei tempi in Svezia il calcio non era professionistico e Kurt voleva crescere. La Juventus di Gianni Agnelli lo portò a Torino nel 1956. Buone le prime partite poi tre infortuni consecutivi che gli valsero il triste soprannome di 'caviglia di vetro'. Che errore sbarazzarsene. Sotto la Mole arrivarono Charles e Sivori, ma i maligni raccontarono che fu Boniperti a non gradire il ragazzo svedese perché gli faceva ombra... La Juve lo prestò al Padova di Rocco: in 30 partite 20 gol e terzo posto in classifica. L'estate del '58 fu il bi-





Spo
i VI
Centro di Car

Foto - Federico De Luca



vio di una carriera sontuosa: la Svezia ospitava la Coppa Rimet (Campionati del Mondo), mentre a Firenze dovevano sostituire Julinho, uno degli eroi dello scudetto di 2 anni prima. **Il club viola versò per Kurt 100 milioni di lire nelle casse bianconere per un affare storico** (erano i tempi in cui la Fiorentina acquistava dalla Juve e non vendeva). Nel frattempo Hamrin, appena 24enne, insieme ai senatori Liedholm, Gren e Skoglund, trascinava con 4 gol in 5 partite la Svezia in finale. Davanti, però, Kurt si ritrovò il Brasile più forte di sempre: non era una squadra, ma una selezione di marziani. Gilmar, Djalma Santos, Niltos Santos, Zito, Bellini, Orlando, Didì, Vava', Pelè, Zagallo. La Svezia cadde sotto i colpi di Pelè (non ancora diciottenne), doppietta per lui e Vavà, poi a segno anche Zagallo per il trionfo 5-2 dei verdeoro.

Capitano della Fiorentina dal 1965, Uccellino fece da chiocciola ad un gruppo di giocatori che senza di lui, nel '69, avrebbero vinto il tricolore: Brizi, Ferrante, Merlo e Chiarugi. Quando nel '67 il club viola lo cedette al Milan in cambio di Amarildo e 175 milioni, lui sarebbe rimasto volentieri. Giurò che sareb-



Foto - Federico De Luca

be tornato a vivere nella città che lo aveva adottato. Ci provò anche nel '69 quando chiese di rimettersi il viola per giocare con la Fiorentina neo scudettata la Coppa dei Campioni, ma nessuno lo ascoltò. Eppure a Milano il primo anno aveva vinto campionato e Coppa delle Coppe, mentre nel '69 alzò la Coppa dei Campioni, segnando in semifinale di andata contro il Manchester.

Kurt chiuse a Napoli in Italia e in Svezia nell'IFK. Poi tenne fede alla parola, rientrò alla base, precisamente a Coverciano. E lì c'è rimasto per sempre, insieme a Marianne, la moglie conosciuta a 19 anni e i 5 figli, che in seguito hanno regalato tanti nipoti. Una famiglia bella e numerosa gli Hamrin. Svedesi con la "c" aspirata. Attaccati a Firenze e alla Fiorentina. Kurt nel dopo campo si è dedicato al commercio con la Svezia e al mondo del settore giovanile: la sua collaborazione con la Settignanese è stata lunga e proficua. Uccellino, sei stato un calciatore incredibile: non c'è mai stata un'ala destra che abbia fabbricato una quantità così copiosa di gol. Ci mancherai, ma parecchio.



Foto - Federico De Luca



P
8-20
Il giorno
per manifestazioni allo stadio coperte

4

CIAO
Uccellino



al tuo
passare
l'erba si abbassava

UNTB

ROMA SALUTA UNO DEI SUOI SIMBOLI

Si è spento Giacomo Losi, emblema di un
calcio che fu


di *Dimitri Conti* 



Foto - Daniele Buffa/Image Sport

4 gennaio, giornata di lutto per il calcio: dopo la scomparsa di Hamrin si aggiorna la lista degli eroi di tanti anni fa, passati a miglior vita. Se ne è andato Giacomo Losi, all'età di 88 anni, ad annunciarlo gli stessi familiari. Vera e propria bandiera della Roma, ha giocato con la maglia giallorossa dal 1954 al 1969 e ne è stato a lungo capitano.

Classe 1935, difensore che spiccava nel gioco aereo, era noto come "Er capitano", uno dei primi grandi leader nella storia del club giallorosso, ma anche "Core de Roma" per via dei suoi trascorsi. Aveva iniziato la carriera nella Cremonese e la chiuse sempre nella Capitale, ma nella Tevere Roma. Nel suo palmarès da calciatore ci sono due vittorie della Coppa Italia e la Coppa delle Fiere nella stagione 1960-61.

Losi è a oggi il terzo calciatore con più presenze nella storia del club, dietro solo a Totti e De Rossi. Da allenatore, poi, una carriera di oltre quindici anni tra Tevere Roma, Avellino, Turrís, Lecce, Salernitana, Bari, Banco di Roma, Piacenza, Virtus Casarano, Nocerina, Latina e Juve Stabia. Il calcio italiano perde una sua altra grande bandiera, un rappresentante dei tempi che furono.



RADIO FIRENZE VIOLA

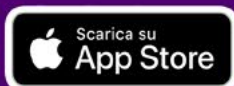


Leggila, ascolta, guarda

LIVE
TUTTI I GIORNI



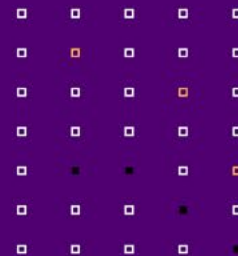
CLICCA QUI!



SCARICA L'APP



WWW.RADIOFIRENZEVIOLA.IT



Il selfie di Totti

dopo la doppietta contro la Lazio. Con record annesso

11

ALMANACCO DEL CALCIO

2015

01



L'11 gennaio del 2015, allo stadio Olimpico, si gioca Roma-Lazio.

Il derby della Capitale, con una coreografia molto suggestiva da parte della Roma: 16 personaggi storici del passato giallorosso e lo striscione dal testo "Figli di Roma capitani e bandiere, questo è il mio vanto che non potrai mai avere. In campo però la squadra di Rudi Garcia va sotto per 2-0. Qui sale in cattedra Francesco Totti, anni 38, che conduce la sua squadra per la mano. Prima, su assist di Strootman, firma il 2-1.

Pochi minuti più tardi invece è Holebas, dalla sinistra, a cercare il proprio capitano.

La palla sembra destinata a scorrere su tutto l'arco della porta e finire in fallo laterale, perché impossibile da raggiungere. Invece Totti si allunga e, in volo, riesce a indirizzare sul secondo palo, beffando Marchetti appostato sul primo. Una delizia per gli occhi che i tifosi presenti all'Olimpico possono gustarsi anche con l'esultanza.

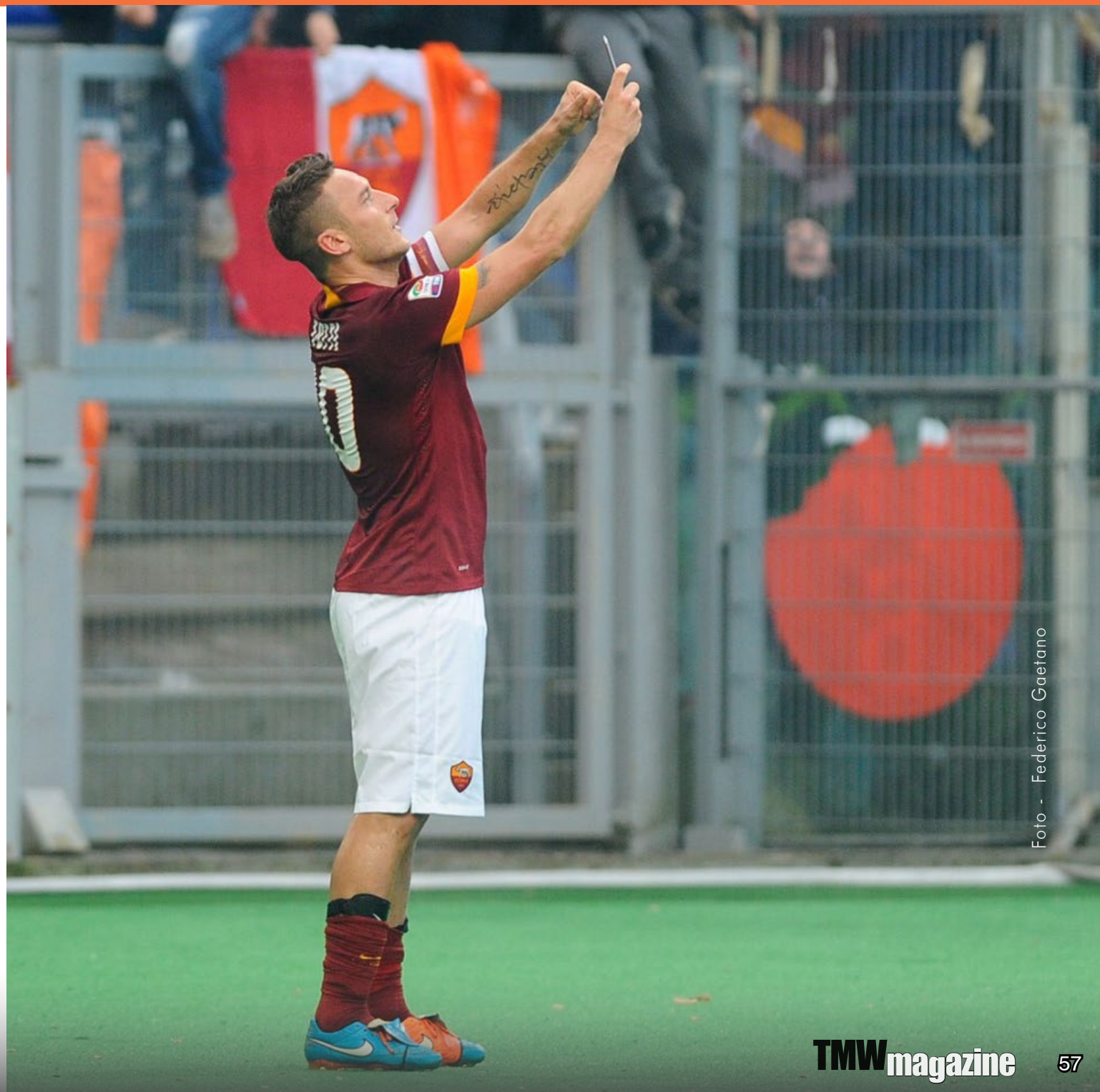


Foto - Federico Gaetano

22

ALMANACCO DEL CALCIO

2022

01

Scomparsa Gianni Di Marzio

Ricordiamo Gianni di Marzio, allenatore e talent scout che ha segnato la storia del calcio italiano.

Gianni Di Marzio nacque l'8 gennaio del 1940 a Napoli, alla Torretta, a due passi dallo Stadio che dal 4 dicembre del 2020 è intitolato a Maradona: un segno del destino, perché fu proprio l'allenatore, dirigente e poi commentatore, scomparso il 22 gennaio 2022, a 82 anni a scoprire, per primo, le già infinite potenzialità dell'allora diciassettenne Diego.



José Mourinho compie 61 anni

José Mourinho, capopopolo che "non è un pirla"
Vincente (quasi) ovunque

di Andrea Losapio



26

ALMANACCO DEL CALCIO

2024

01



“Io non sono pirla”. Il primo giorno da interista di José Mourinho è difficile da scordare. Perché nella conferenza stampa di presentazione, nel 2008, sembrava già capopopolo, capace di sovvertire i pronostici e ribaltare la storia. “Come mai so l'italiano così bene? L'ho imparato presto perché sono intelligente”. Forse nella sua mente c'era già di allenare in Italia, come poi ha fatto per due stagioni indimenticabili. Culminate con il Triplete nella notte del Bernabeu, il 2-0 al Bayern Monaco firmato a doppia mandata da Diego Alberto Milito, con la corsa in mezzo al campo ma anche quella sulla macchina di Florentino Perez, come se fosse già una storia finita da tempo e che andava solo vidimata con la vittoria.

Prima e dopo grandi vittorie. La Champions con il Porto - dopo l'Europa League sempre con la



Foto - Giacomo Morini



stessa squadra - la Liga con il Real Madrid e le prime vittorie del Chelsea. Oppure gli ultimi trofei del Manchester United, fino alla Conference League del 2022 con la Roma, la finale d'Europa persa contro il Siviglia e un esonero che ha fatto volare gli stracci in maniera figurata.

Le frasi cult sono davvero tantissime, così come le gag - le ultime con il centravanti inesistente come frecciatina ai Friedkin - e un ruolo da capopopolo. L'unico club dove non ha vinto niente è il Tottenham, dove Daniel Levy lo ha esonerato a pochi giorni da una finale. Persa, ovviamente.

LA RECENSIONE

di Chiara Biondini 

Anno
2024

Editore: Mondadori

Autore: Gianluca Vialli (Autore), Pierdomenico Baccalario (a cura di), Marco Ponti (a cura di)

“**Le cose importanti**”. A un anno dalla scomparsa è uscito il libro di Gianluca Vialli edito da Mondadori. Si tratta del libro postumo del grande campione, a cura dal regista Marco Ponti e dello scrittore Pier Domenico Baccalario, che hanno raccolto le parole di Vialli sul set del docufilm “La Bella Stagione”. Ad un anno dalla morte, questo libro è un po’ come un toccante addio che il campione ha voluto lasciare: in queste pagine ci parla di sé, delle persone che ha incontrato, delle esperienze vissute e dei valori che lo hanno guidato e reso l’uomo straordinario che tutti conosciamo e ricordiamo. Dopo la

clamorosa e vincente carriera da calciatore professionista, Gianluca Vialli si è reinventato molte volte: prima come commentatore televisivo, poi public speaker, quindi capo delegazione della Nazionale italiana di calcio, quella che sollevò il trofeo nel 2021. L’ultima reinvenzione è stata quella di condivisione pubblica della sua personalissima esperienza di resilienza di fronte alla malattia incurabile.

“Le cose importanti” è un patrimonio di riflessioni raccolto e messo nero su bianco, in cui si ha quasi l’impressione di potersi avvicinare un’ultima volta alla voce autentica di Vialli. Quelle dieci cose che si

GIANLUCA VIALLI

Le cose importanti

a cura di Pier Domenico Baccalario e Marco Ponti



possono fare senza aver bisogno di alcun talento e hanno a che fare con l'amicizia, i valori, le idee, le gioie e i dolori della vita.

“Ci sono un po' di cose in più che vorrei raccontarvi. Cose importanti, per me, che voglio che voi ascoltiate e che restino. Ci tengo molto” - queste le parole del campione durante la registrazione del docufilm.

“Bisogna sempre imparare” - ricorda Vialli - “E ci sono almeno dieci cose che si possono fare senza aver bisogno di alcun talento: essere puntuali, lavorare con onestà intellettuale, impegnarsi al massimo, esprimersi bene, essere vitali, determinati, metterci tutta la passione, lasciarsi guidare, cercare di fare sempre qualcosa in più e farsi trovare pronti. Il talento può essere un dono, ma anche una conquista”.

Le parole racchiuse in questo libro sono importanti, proprio perché sono le sue e sprigionano la magica ener-

gia delle parole definitive. In questo libro Vialli parla della sua personale visione dell'approccio al mondo e lo fa per dare un consiglio agli altri, per essere utile alle persone, per lasciare un senso di resilienza, dei valori che ha incarnato, del rigore nel fare le cose ben fatte, della serietà e dell'impegno con cui ci si deve offrire al mondo per avere anche poi soddisfazioni indietro.

Un patrimonio di riflessioni di cui tutti noi possiamo fare tesoro, con la chiusura del suo più caro amico, Roberto Mancini: “Io e te eravamo legati da un filo che nessuna distanza avrebbe mai reciso...”. E ce lo vogliamo ricordare così Vialli, in quell'abbraccio in lacrime a Wembley, come una cartolina più rappresentativa di una Nazionale azzurra che ha combattuto, sofferto e superato le difficoltà, puntando tantissimo sui legami umani.



ROMA-CREMONESE

2-1

03/01 STADIO OLIMPICO



Foto - Antonello Sammarco, Image Sport

JUVENTUS-FROSINONE

4-0

11/01 ALLIANZ STADIUM

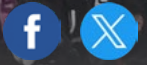


Foto - www.imagephotography.it

MONZA-INTER

1-5

11/01 U-POWER STADIUM

Foto - www.imagephotoagency.it



LECCE-JUVENTUS

0-3

21/01 VIA DEL MARE

Foto - Carmelo Imbasi Image



ROMA-HELLAS

2-1

20/01 STADIO OLIMPICO

Foto -www.imagephotography.it



ROMA-HELLAS

2-1

20/01 STADIO OLIMPICO

Foto: www.imagephotography.it



HAI DIFESO LA NOSTRA ROMA, CI HAI PORTATO ALLA VITTORIA...

JOSE' MOURINHO ETERNA GLORIA!



ATALANTA-UDINESE

2-0

27/01 GEWISS STADIUM



Foto - Cristiano Mazzi - Image Sport

SALERNITANA-GENOA

1-2

21/01 STADIO ARECHI



Foto - Nicola Iannule di TuttoSalcarnitana

LAZIO-NAPOLI

0-0

28/01 STADIO OLIMPICO

Foto - www.imagephotoagency.it

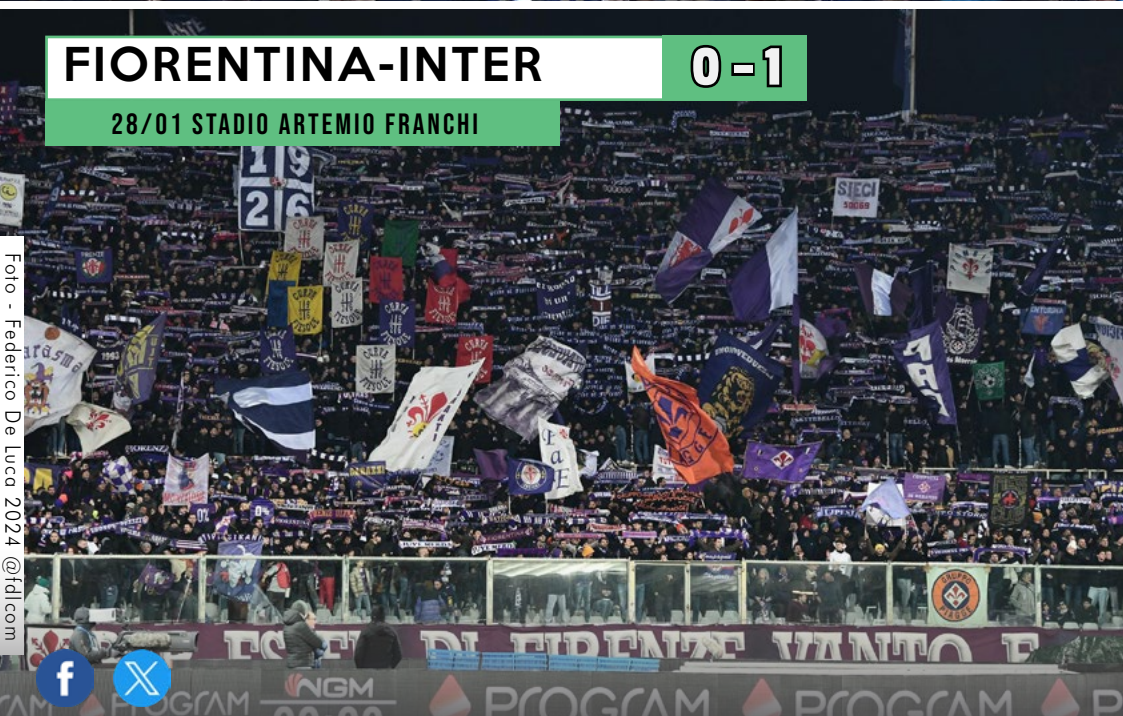


FIorentina-INTER

0-1

28/01 STADIO ARTEMIO FRANCHI

Foto - Federico De Luca 2024 @fdl.com



EPISODIO

L'Inter vince la Supercoppa: la terza consecutiva

*Stadio Al-Awal Park di Riad
22 gennaio 2024*

I nerazzurri vincono a Riyadh e si aggiudicano il trofeo per la terza volta di fila. Va all'Inter la 36esima edizione della Supercoppa Italiana, competizione inaugurata nel 1988. I nerazzurri trionfano per la terza volta consecutiva e staccano il Milan, andando a quota 8 nel palmarès della competizione.

Foto - www.imagephotoagency.it



EPISODIO

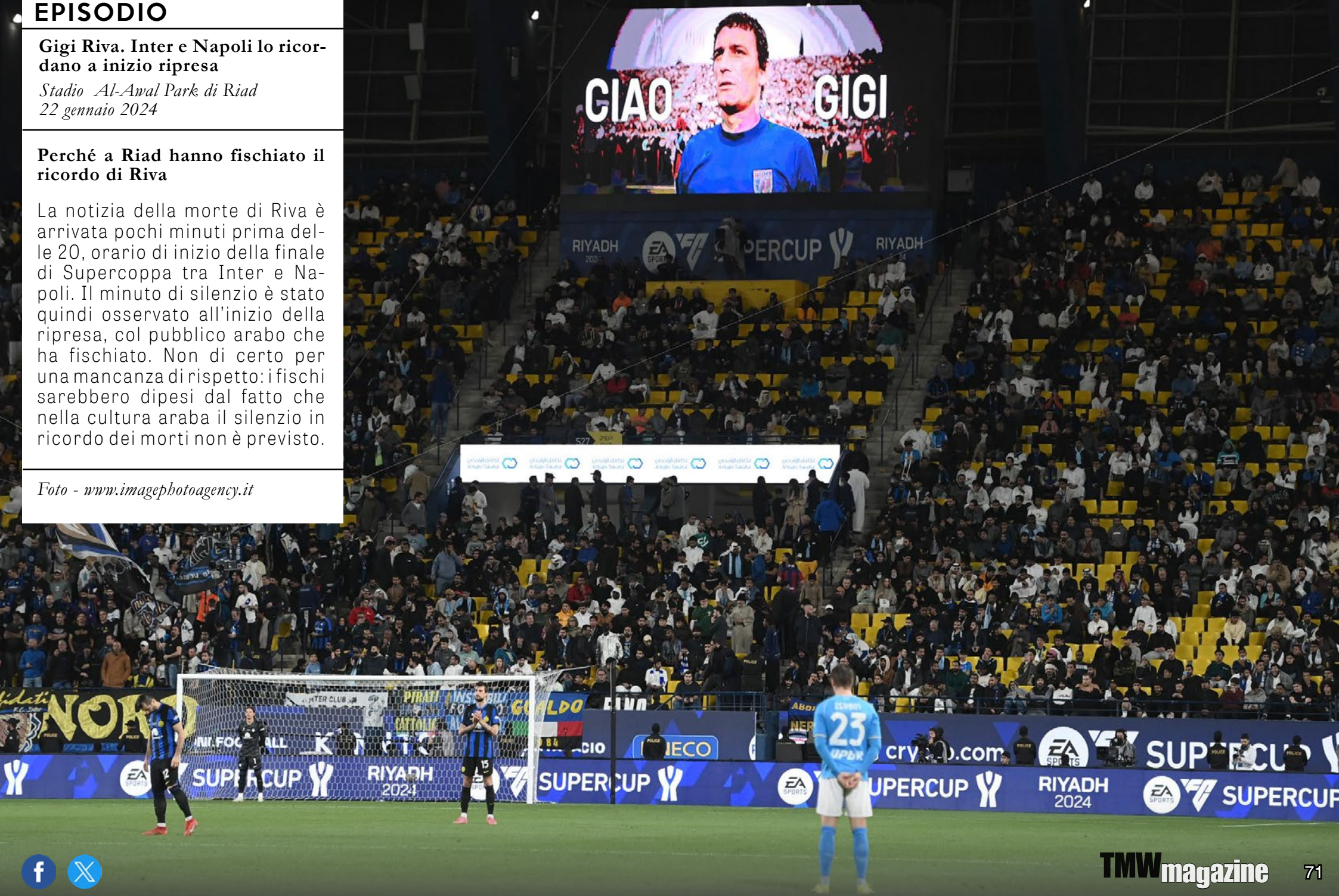
Gigi Riva. Inter e Napoli lo ricordano a inizio ripresa

*Stadio Al-Awal Park di Riad
22 gennaio 2024*

Perché a Riad hanno fischiato il ricordo di Riva

La notizia della morte di Riva è arrivata pochi minuti prima delle 20, orario di inizio della finale di Supercoppa tra Inter e Napoli. Il minuto di silenzio è stato quindi osservato all'inizio della ripresa, col pubblico arabo che ha fischiato. Non di certo per una mancanza di rispetto: i fischi sarebbero dipesi dal fatto che nella cultura araba il silenzio in ricordo dei morti non è previsto.

Foto - www.imagephotoagency.it





SCARICA GRATIS

TMW MAGAZINE, IL PERIODICO DIGITALE DI TUTTOMERCATOWEB.COM

AL SUO INTERNO SPAZIO AI PROTAGONISTI DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI DEL CALCIO ITALIANO E INTERNAZIONALE!

WWW.TMWMAGAZINE.COM